



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 19/06/23

Edizione del: 19/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 19 Giugno 2023
Anno 159°, Numero 167

Prezzi di vendita all'ingrosso:
Costa Editoriale S.p.A. - 00198 Roma

con "Il lavoro del lavoro" €12,90 in più con "Il codice del futuro" €12,90 in più con "Giovani bloccati" €12,90 in più con "Capitale economia e non solo" €12,90 in più con "Il trionfo del capitale" €12,90 in più con "Generazione per il più piccolo" €12,90 in più con "Il mondo per l'impero" €12,90 in più con "L'ordine del 2023" €12,90 in più con "Cine - Affari d'industria e commercio" €12,90 in più con "Il regime libertario" €12,90 in più con "Il codice degli appalti" €12,90 in più con "Superbonus" €12,90 in più con "Reddito e IRPEF - Dichiarazioni 2023" €12,90 in più con "Aspetti" €12,90 in più con "TUTTI" €12,90 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, D.D. Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde



L'esperto risponde Il tema di oggi

Contratti a termine
in agricoltura:
regole su misura
dalla durata
alle proroghe

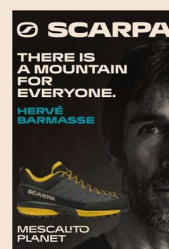
Disciplina a parte per il
settore. Non ci sono limiti per
prolungamenti e rinnovi.
Laqua e Rota Porta
— nel fascicolo all'interno

24
L'area premium
Inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

M
Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

NT
Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia

NT
Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare



Panorami

SCUOLA

Per l'abilitazione degli insegnanti corsi formativi entro ottobre

Bisogna correre per avviare entro
ottobre il nuovo sistema di abi-
lizzazione degli insegnanti (laurea
magistrale più 60 crediti formativi)
per il quale è stata ammessa
givedì scorso, con il decreto
Pa-bis, la possibilità di accumula-
re nei primi due anni fino a metà
del Cfu online. È atteso nei pros-
simi giorni il quadro che discipli-
nerà l'organizzazione dei corsi.

Bruno e Tucci — a pag. 11

COMMERCIALISTI

L'intelligenza artificiale trova spazio negli studi

Per i commercialisti l'intelligenza
artificiale può rappresentare
un'opportunità, anche se c'è il
timore che contragga il lavoro.
Negli studi, intanto, già ci sono le
prime applicazioni.

Carbonaro — a pag. 14

FISCO

Superbonus e case popolari, più tempo nei condomini

La scadenza del 30 giugno non si
applica ai condomini con unità
di proprietà di IACP, se non sono
prevalenti per millesimi.

Silvio Rivetti — a pag. 20

GIUSTIZIA

Arriva in tribunale l'elenco dei mediatori familiari

Sulla spinta della riforma del
processo civile, i tribunali istitu-
scono gli elenchi dei mediatori
familiari. Le norme che li discipli-
nano si applicano dal 30 giugno.

Selene Pascali — a pag. 26

Real Estate 24

QUOTAZIONI IMMOBILIARI

Sui laghi del Nord rialzi a macchia di leopardo

Alexis Paparo — a pag. 16

Marketing 24

COMUNICAZIONE

Volte e storie locali, i brand puntano sul territorio

Colletti e Grattagliano — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsale24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Città e turismo Affitti brevi sotto tiro ma la stretta colpirà il 6,4% dei contratti

Per la bozza del Governo il soggiorno minimo
dovrà essere di due notti. L'ipotesi di estensione
a tre giorni coinvolgerebbe il 25% degli arrivi

Aquaro, Dell'Oste, Finizio — a pagg. 2-3

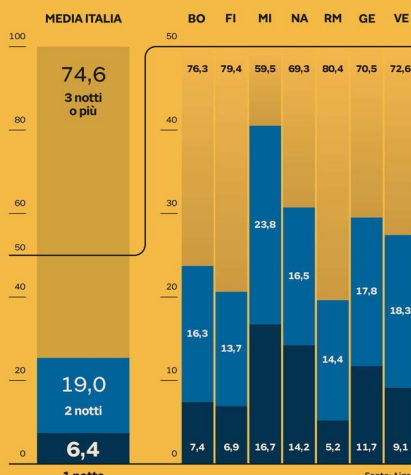
QUANTO COSTA IL SOGGIORNO

Pernottamenti da 55 a oltre 300 euro

Laura Cavestri — a pag. 2

LE NOTTE PRENOTATE

Quanto durano gli affitti brevi in Italia e nelle principali città



Lavoro extra Ue, quasi 300mila richieste

Decreto flussi 2022

Dalle imprese sono arrivate
quattro domande
per ogni posto disponibile

Le richieste di lavoratori extraco-
munitari presentate dai datori so-
no il quadruplo dei posti messi a
disposizione dal decreto flussi
2022. Le domande presentate al
Viminale dal 27 marzo, giorno del
l'ultimo click-day, sono state oltre
293mila, a fronte di 82.705 posti
disponibili (74mila dei quali de-
stinati ai lavoratori stagionali e

non stagionali). Dopo il click day,
che ha visto esaurirsi i posti di-
ponibili in meno di dieci minuti,
i datori hanno continuato infatti
a inviare le istanze, sperando nella
riapertura delle graduatorie.
I lavoratori stagionali richie-
sti sono 170.889, con 44mila po-
sti disponibili. I lavoratori su-
bordinati non stagionali richie-
sti sono 122.164, con 30.105 posti
disponibili.

Procede intanto l'esame delle
domande accolte. Veloce il rila-
scio dei nulla osta: ne sono stati
consegnati 66.364. In ritardo i
visti di ingresso, che sarebbero
fermi al 10% del totale dei posti
previsti.

Mazzei e Melis — a pag. 8

SVOLTA ATTESA DAL 1° LUGLIO

Lo sport fa i conti con la riforma

Ceci e Colombo — a pag. 9

CON IL DECRETO LEGGE

Smart working fino a dicembre Ecco la mappa delle regole



Smart working. Chi può farlo
e con quali disposizioni

Con la proroga al 31 dicembre
dello smart working per alcune
categorie di lavoratori del settore
privato (al momento infatti è
esclusa la Pa), introdotta nel
decreto Lavoro, si compone un
quadro normativo articolato per
i datori ma anche per i lavoratori
che vorranno usare il lavoro
agile. Si delineano quattro
strade: chi ha l'accordo collettivo
e chi non può farvi riferimento.
Le altre due strade coinvolgono i
lavoratori cosiddetti fragili, che
hanno un diritto soggettivo, e i
genitori di figli under 14.

Falasca e Uccello — a pag. 6

IN DICHIARAZIONE

Spese mediche e ristrutturazioni: pieno di bonus nei 730 del 2023

Non si ferma la crescita degli
sconti fiscali nei modelli 730
che gli intermediari stanno
presentando in questi giorni.
L'analisi del Caf Aci su oltre
600mila dichiarazioni
fotografa l'aumento degli
sconti sulle spese mediche
(+5,9% i beneficiari rispetto
all'anno scorso) e sui lavori in
casa (+3,8% il bonus
ristrutturazioni). Quasi assente
dal 730, invece, il superbonus.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 5

L'analisi

IL DOPO BERLUSCONI E LE AZIENDE FAMILIARI

di **Benedetti e De Massis**

La morte di Silvio Berlusconi
— un uomo che ha definito la
scena politica italiana per
decenni e un imprenditore in
grado di costruire un impero che
supera i sei miliardi di euro —
rimette in primo piano il tema
della successione
intergenerazionale nelle imprese
familiari italiane. — a pag. 23

**COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!**



DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



A. MARMORINI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 19/06/23

Edizione del: 19/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LUNEDÌ 19 GIUGNO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 24

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

IL CIOCCOLATO È UN MONDO



Nations League alla Spagna
L'Italia si riscatta
e batte l'Olanda 3-2
di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**
a pagina 32



L'intervento
Venezia, palestra
di sostenibilità
di **Renato Brunetta**
a pagina 26



DOMORI.COM

Imprese e politica

BERLUSCONI
E L'EREDITÀ
DIFFICILEdi **Ernesto Galli della Loggia**

Dietro una bonomia e un'affabilità molto milanesi Silvio Berlusconi nascondeva la realtà di un uomo dal temperamento e dalla volontà d'acciaio. Agito da mille interessi, dotato di mille vite e di mille capacità, tenacissimo nella cattiva sorte e nella sconfitta, pronto sempre a ricominciare senza mai darsi per vinto: un temperamento d'acciaio, appunto. Ma Forza Italia, la sua creatura politica, invece, è sempre rimasta un partito di plastica: collettore di grandi consensi elettorali, certo, ma sempre privo di una autentica capacità di vita autonoma, di veri organi interni, di qualunque articolazione territoriale della cui attività si avesse notizia. Insomma un'obbediente creatura nelle mani del suo padrone che così la volle sempre.

Proprio questa duplicità — da una parte la qualità dell'uomo e l'eccezionalità del suo ruolo nell'economia e dall'altra la pochezza della sua creatura politica — aiuta a mettere a fuoco un significato centrale della presenza di Silvio Berlusconi nella storia d'Italia.

Berlusconi appartiene a quella schiera di grandi imprenditori dotati di un geniale spirito innovatore che, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, segnarono l'ingresso dell'Italia nel novero dei grandi paesi industriali moderni. La schiera degli Enrico Mattei, dei Giovanni Borghi, degli Enzo Ferrari, dei Serafino Ferruzzi, dei Michele Ferrero: il Cavaliere era di quella razza lì.

continua a pagina 26

Schlein criticata per la piazza con il M5S. D'Amato si dimette. Un caso le frasi di Bignami sulla Romagna

Tensione nel Pd sui 5 Stelle

Giustizia, la maggioranza difende la riforma. Ma la Lega: così si compatta l'Anm

IL GARANTE ORA AGITA ANCHE IL MOVIMENTO
Grillo, i ritorni e le sparatedi **Emanuele Buzzi**

I pentastellati difendono Grillo dopo l'ultima uscita sulla brigate di cittadinanza e il passamontagna. Ma il fondatore del Movimento non è nuovo a provocazioni.

a pagina 5

«FARÒ QUELLO CHE CHIEDE LA FAMIGLIA»
Voto a Monza, c'è Gallianidi **Monica Colombo**

Voto a Monza, Adriano Galliani si mette a disposizione della famiglia Berlusconi nel caso intenda candidarlo. «Ma finora nessuno mi ha chiamato», racconta.

a pagina 9



LA MARINA

di **Alessandra Arachi**
e **Maria Teresa Meli**

Cresce il malessere nel Partito democratico dopo la partecipazione di Elly Schlein alla manifestazione di Roma del Movimento Cinque Stelle. Alessio D'Amato ha lasciato l'assemblea nazionale del Pd. Dissenso nel partito anche per le dichiarazioni contro l'Ucraina ascoltate nella piazza. Sulla questione giustizia la maggioranza blinda la riforma. Ma la Lega avverte: così si ricompatta l'Anm. Polemica per le dichiarazioni del vicesegretario Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia sugli aiuti per le zone alluvionate.

alle pagine 2, 3 e 17
Caccia, Logroscino

IL CAPO DEGLI 007 UCRAINI

Budanov, il giallo della scomparsa e il finto articolo usato dai russi

di **Francesco Battistini**

Giallo per la scomparsa del capo dei servizi ucraini Kyrylo Budanov. Secondo Mosca l'uomo dei Servizi sarebbe in coma. Ma Kiev smentisce. Per quattro volte era stata diffusa la notizia della sua morte.

a pagina 12

DATARO M
Roghi, emissioni:
la guerra e il clima

di **Lorenzo Cremonesi**
e **Milena Gabanelli**
a pagina 13

Il racconto Il conduttore tv nei ricordi dei figli Nicolò, Michele e Leonardo



I tre figli di Mike Bongiorno: Nicolò (nato nel 1976), Michele (nato nel 1972) che tiene sulle gambe il più piccolo Leonardo (1989)

«Vita e gaffe (tutte vere) di papà Mike Bongiorno»

di **Candida Morvillo**

Michele, Nicolò e Leonardo sono i figli di Mike Bongiorno: l'uomo che, per due volte, inventò la nostra tv. Fu il primo a battezzare le emissioni ufficiali della Rai e toccò sempre a lui inaugurare la prima tv commerciale. «Le gaffe di nostro padre? Erano vere e lui adorava giocarci».

a pagina 23

Disgelo Blinken: colloqui franchi
Gli Usa a Pechino
Si riapre il canale della diplomaziadi **Massimo Gaggi** e **Guido Santevecchi**Incontro Usa-Cina. L'obiettivo? Abbassare le tensioni. alle pagine 10 e 11 **Ricci Sargentini**

LE RICERCHE DEL GIS: SPUNTA UN CELLULARE

Kata, l'hotel al setaccio tra botole e vani segreti

di **Valentina Marotta** e **Antonella Mollica**
a pagina 16Firma per il 5X1000 a
Medici Senza Frontiere.Codice fiscale
970 961 20585
msf.it/5x1000ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Qualche giorno fa mi rammaricavo di essere a conoscenza del numero di coltellate inferte a una donna incinta nel recente delitto che ha catalizzato la nostra attenzione, mentre mi sfuggiva il numero di anni compiuti da un amico. Sappiamo l'età di un calciatore ma non conosciamo la canzone preferita di chi amiamo. La nostra memoria è piena di informazioni superflue che ci danno scariche di dopamina (cronaca nera e gossip soprattutto) che spingono alla ricerca continua di «news»: si parla infatti di infodemia, intossicazione da notizie.

Tra quelle recenti una in particolare mi ha colpito: il ritrovamento di quattro fratelli (anni 13, 9, 4, 1) nella giungla di Guaviare in Colombia. Unici superstiti di un incidente aereo hanno resistito per 40

Operazione speranza



giorni grazie alla maggiore, Lesly, che li ha guidati seguendo le conoscenze che ha imparato dai nonni indigeni. Poco prima di spirare dopo lo schianto dell'aereo la madre ha suggerito loro di muoversi continuamente, così facendo sarebbero stati meno a rischio di predatori. E così la ragazzina ha guidato i fratelli nella giungla tropicale per più di un mese, orientandosi con i raggi del sole, riconoscendo i sentieri nascosti, sapendo come procurarsi acqua potabile, quali frutti e funghi mangiare e quali evitare. Hanno resistito fino a quando le forze disperate per le ricerche, battezzate con il nome di «Operazione Speranza», li hanno trovati.

Come sarebbe andata a un nostro/a tredicenne?

continua a pagina 21

After Bite
DOPO PUNTURA

ZANZARE, VESPE, API E MEDUSE
Anche in gel formula extra e crema natural speciale bambini
SELLA IN FARMACIA



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

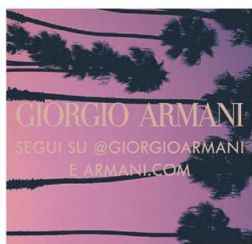
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 19/06/23

Edizione del: 19/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 19 giugno 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 24 - In Italia € 1,70

La confessione del trafficante tunisino di migranti

“L'Italia si rassegni: ho trenta barche già pronte”

di Leonardo Martinelli

SFAX (TUNISIA) — In questo bar affollato di Sfax, aperto su una strada polverosa, piena di vita e d'incertezze, risuona in sottofondo la canzone di Balti, il rapper tunisino. Qui tutti conoscono “Allo”, canto dolente di un ragazzo emigrato in Italia, sospeso tra nostalgia e rimorsi. «Dov'è finita la mia vita? La mia giovinezza?», chiede al telefono alla fidanzata, rimasta a casa. ● alle pagine 2 e 3



▲ Sfax Il trafficante

Il commento

Immigrazione
la Grande
Illusionedi Anaïs Ginori
● a pagina 24

▲ Sfax Le barche dei migranti sequestrate dalla Guardia Costiera

LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Taglio alle intercettazioni

Dopo il giro di vite sulla pubblicazione delle telefonate, il ministro Nordio ora vuole limitare il budget per gli ascolti. Il Guardasigilli si ritrova isolato nel governo. Costa: potrebbe dimettersi. Delmastro alla Ue: l'abuso d'ufficio non serve Pd, minoranza in armi contro Schlein. D'Amato lascia, oggi la Direzione

L'editoriale

Il dubbio
della sinistra

di Ezio Mauro

Sta esplodendo il Pd, e la sinistra non ha niente da mettersi. Quotidianamente, ormai, dal principale partito d'opposizione partono segnali d'insofferenza, legati all'incertezza nello schieramento, alla mancanza di iniziativa autonoma, al continuo richiamo a programmi e procedure senza che il peso del partito si faccia sentire. ● a pagina 25

Nordio non si ferma: ora il taglio riguarda le intercettazioni. Ma il Guardasigilli a causa degli attacchi contro i magistrati si ritrova isolato nel governo. Il sottosegretario Delmastro insiste sull'abuso d'ufficio, nonostante le raccomandazioni della Ue. Nel Pd il clima è incandescente: D'Amato lascia la direzione nazionale. di **Bignami, Ciriaco e Milella** ● da pagina 4 a pagina 7

L'intervista

Fico: “Elly in piazza
un gesto importante”di Lorenzo De Cicco
● a pagina 7

La visita di Blinken a Pechino

Come evitare una Guerra fredda 2.0



▲ Cina Il segretario di Stato Usa Blinken e il ministro degli esteri Qin Gang

di Charles A. Kupchan ● a pagina 15

Michigan

Liberal traditi
il sindaco musulmano
vieta i simboli gay

di Massimo Basile
● a pagina 17

L'addio degli youtuber

Stop a Theborderline
“Il nostro pensiero
è solo per Manuel”

di Andrea Ossino
● a pagina 21

Mappe

La politica
prima e dopo
Berlusconi

di Ilvo Diamanti

È trascorsa una settimana dalla scomparsa di Silvio Berlusconi. Un evento che ha segnato il dibattito politico in questi giorni. E lo segnerà ancora a lungo. ● a pagina 8

L'eredità del Capo
L'impero
come una serie tv

di Francesco Manacorda

L'eredità. E se fino a una settimana fa il richiamo più forte del quadrisillabo testamentario si limitava all'omonima trasmissione di Rai 1, adesso tutto cambia. ● a pagina 9

Cinema



Mission: Impossible
Tom Cruise il divo
che non si arrende

di Crespi e Finos
● alle pagine 28 e 29

Seide: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/23

Edizione del: 19/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



CALCIO SICILIANO
Il Siracusa batte
l'Enna in finale
e torna in Serie D
Grande festa
allo stadio e in città

MANUEL BISCEGLIE pagina 15

**CATANIA**

Da domani a sabato
Asse attrezzato chiuso

SERVIZIO pagina I

MINEO

Picchia ed estorce
denaro alla madre

SERVIZIO pagina I

CATANIA

Arrestato un pusher
con la droga negli slip

SERVIZIO pagina II

TAORMINA

De Luca all'Isolabella
«Divieti agli abusivi»

MAURO ROMANO pagina XI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

LUNEDÌ 19 GIUGNO 2023 - ANNO 79 - N. 167 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

ABUSO D'UFFICIO E INTERCETTAZIONI, DOPPIA SFIDA

Giustizia banco di prova per il governo La premier "fredda" sulla linea Nordio

YASMIN INANGIRAY pagina 2

IL DOPO BERLUSCONI

Tajani: «Leali con Meloni»
E «bacchetta» Schifani
«No al correntismo in Fi»

SERVIZIO pagina 2

Le brigate di Grillo imbarazzano il Pd

Il caso. Il garante rilancia e il M5s lo difende
cresce il malumore tra i moderati dem
per la linea scelta dalla segretaria Schlein

LA CURIOSITÀ

I soldi danno felicità
gli scienziati
spiegano perché

SERVIZIO pagina 9

La sparata di Beppe Grillo sulle
"Brigate di cittadinanza" agita il
dibattito. Mentre il garante M5S
rilancia e posta la foto di un uomo col
passamontagna, i fragili equilibri in
casa dem sono messi a dura prova,
con la linea Schlein messa in
discussione: il moderato D'Amato
lascia l'assemblea nazionale.

SERVIZIO pagina 3

INCASSI DEI SITI ARCHEOLOGICI, NORMA ALL'ARS

Alta tensione Regione-De Luca
TaoArte, il rischio di "trasloco"

MARIO BARRESI pagina 4



NO SICILY NO PARTY

Il modello Sud-Est funziona sempre:
tra Marzamemi e Noto weekend vip
George Clooney monopolizza l'attenzione

OTTAVIO GINTOLI pagina 9

LA STORIA

Da feudo di mafia
nei campi nisseni
a laboratorio
d'innovazione

GIUSEPPE SCIBETTA pagina 5

LUNEDÌ SICILIANO

La piattaforma
made in Catania
che rivoluziona
il mondo del web

YVONNE MALFA IN ULTIMA PAGINA





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 19/06/23

Edizione del: 19/06/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 19 GIUGNO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it



CATANIA

Furti continui al cimitero e tombe danneggiate
«Verificheremo il da farsi»

Non c'è pace per il cimitero, dove i ladri e i vandali sono sempre in azione. Il neoassessore al ramo, Giovanni Petralia, promette che verificherà «come poter agire».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA

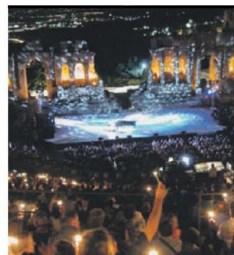
Auto civetta investe uno scooter in piazza Cavour: un ferito lieve

SERVIZIO pagina II

ACI CASTELLO

Dopo il ripristino delle strisce blu si punta a istituire due Ztl

ENRICO BLANCO pagina VIII



TAORMINA

Taoarte, oggi in Consiglio l'uscita dalla Fondazione «Parte della nostra storia»

L'opposizione attacca il sindaco sulla proposta di smantellamento della Fondazione. «Un Consiglio comunale ad hoc per uscire da Taoarte? Ma cosa sta facendo?»

MAURO ROMANO pagina XI



Museo dell'Etna un passo avanti e tempi incerti

Aggiudicazione provvisoria dei lavori di restauro del padiglione S. Marco

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Riaprire tutti i beni culturali altrimenti i turisti se ne andranno»

L'allarme. La presidente delle guide turistiche Giusi Belfiore, avverte la Regione: «Troppi monumenti chiusi o poco fruibili, così arretriamo»

«Questo è l'anno della ripartenza del turismo dopo il Covid. Per questo bisogna fare uno sforzo notevole per promuovere i beni culturali in città. Se tutto funzionerà al meglio l'anno prossimo e i successivi andranno benissimo, altrimenti l'immagine della città sarà danneggiata e rischiamo di tornare indietro, anche perché l'offerta turistica degli altri Paesi mediterranei è più affidabile della nostra».

A lanciare l'allarme è Giusi Belfiore, presidente delle guide turistiche di Catania e vicepresidente della Federazione regionale delle guide. Sono messi male i monumenti regionali, chiusi e parzialmente fruibili, come le terme romane, l'anfiteatro romano e il teatro greco-romano. Meglio i siti comunali, come il Castello Ursino.

PINELLA LEOCATI pagina IV



L'interno suggestivo delle Terme dell'Indirizzo, al momento non fruibili

GRAVINA

Lo «sfregio» di sabato il giovane era entrato per sbaglio nella casa

Le prime indagini dei carabinieri avrebbero appurato che il 24 enne che ha sfregiato la donna si trovava in quella casa in stato confusionale.

CARMELO DI MAURO pagina VIII

MISTERBIANCO

Chiesa San Nicolò chiusa disagi per i parrocchiani «Serve una piattaforma»

Le funzioni si svolgono per il momento alla Madonna del Carmelo, ma la scalinata della chiesa impedisce l'accesso ad anziani e disabili.

ROBERTO FATUZZO pagina X

MINEO

Picchia ed estorce denaro alla madre 22enne in manette

Picchia ed estorce denaro alla madre. Per questo i carabinieri della Compagnia di Palagonia hanno arrestato un 22enne residente a Ramacca. L'accusa è estorsione aggravata, lesioni personali e maltrattamento in famiglia.

I militari sono intervenuti in casa della donna, una casalinga di 62 anni domiciliata a Mineo, dov'era stata segnalata una lite. Qui hanno udito il ragazzo discutere animatamente con la madre e poi un forte trambusto. Dopo avere suonato con insistenza il citofono, i militari sono stati accolti dal giovane che, infastidito, ha detto: «Adesso uno non può nemmeno litigare con la mamma che subito venite, chi vi ha chiamati? Da chi siete stati allertati?».

I carabinieri, insospettiti, hanno cercato la donna, trovandola nella sua camera, sdraiata sul letto, in evidente stato confusionale, con l'occhio sinistro tumefatto, gonfio e con escoriazioni: la 62enne sarebbe stata aggredita dal figlio con schiaffi e colpi al volto, minacciata di morte e rapinata della somma di 100 euro. L'episodio rientrava in un quadro più ampio di reiterate minacce e maltrattamenti subiti dalla donna, mai denunciati per paura. La vittima, a causa dell'infortunio patito durante l'aggressione, è stata trasportata in ospedale, visitata e dimessa con 15 giorni di prognosi. L'uomo è stato posto agli arresti domiciliari, fino all'avvenuta convalida dell'arresto.



La vegetazione spontanea che compromette la sicurezza stradale

MESSA IN SICUREZZA ASSE ATTREZZATO

Lavori da domani a sabato: chiuse al traffico entrambe le carreggiate

Per consentire indifferibili lavori di scerbamento, manutenzione e messa in sicurezza, dalle prime ore di domani, martedì 20 giugno, e sino a giorno 24, l'amministrazione Comunale ha disposto la totale chiusura al traffico, per tutti i veicoli, di ambedue le carreggiate dell'Asse attrezzato cittadino, da via Di Gregorio all'immissione della rotatoria con lo stradale Bummaccaro e dall'uscita Pigno a via Giuseppe Sessa.

Gli interventi, promossi e coordi-

nati in sinergia da diverse Direzioni comunali e da Catania Multiservizi, sono indispensabili per ripristinare la sicurezza stradale gravemente compromessa, anche dalla crescita di vegetazione spontanea lungo il percorso.

Dopo questi quattro giorni di lavori con chiusura totale dell'asse viario che collega corso Indipendenza a Librino, all'ospedale San Marco e alla A19 Catania-Palermo, dal 27 giugno si proseguirà a carreggiate alternate.

I RITARDI DELLA REGIONE

La Sicilia blocca 1,6 miliardi di pagamenti

Nino Amadore — a pag. 16

Sicilia, ancora bloccati 1,6 miliardi di pagamenti destinati alle imprese

Burocrazia

La causa è il riaccertamento dei residui attivi e passivi nel bilancio della Regione

È una procedura contabile standard divenuta nell'isola un problema insormontabile

Nino Amadore

PALERMO

È un limbo che dura da quattro mesi ma è arrivato anche a sei o sette. Dipende dagli anni, ovviamente. Ci finiscono dentro i fondi della Regione siciliana che per tutto quel periodo non possono essere utilizzati per fare pagamenti. Non solo: sempre nello stesso periodo non è possibile, per i vari assessorati, procedere con nuovi impegni di spesa. Non tutti i fondi, ovviamente, ma quelli che riguardano i pagamenti per lavori e servizi. E

dunque i fondi destinati alle imprese. C'è una strozzatura (che qualcuno però chiama nodo scorsoio): il riaccertamento dei residui attivi (cioè i crediti) e passivi (in questo caso i debiti) nel bilancio della Regione siciliana che fa il paio con la reimputazione delle somme non utilizzate in un determinato anno al capitolo di bilancio dell'anno successivo. Procedure di contabilità pubblica comuni in tutte le regioni italiane che la Sicilia è riuscita però a far diventare un problema insormontabile con danni enormi soprattutto per il sistema delle imprese. La cassa regionale rimane in pratica bloccata per parecchi mesi. Nel 2023 il bilancio regionale è stato approvato a febbraio e quindi per due mesi la

Regione ha avuto l'esercizio provvisorio, poi è stato avviato il riaccertamento dei residui che dura tutt'ora e, secondo la previsione ottimistica dell'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, si dovrebbe chiudere il 29 giugno. In un anno come questo rimangono dunque a malapena quattro mesi e mezzo (non tenendo conto del deserto totale del mese di agosto) perché poi il 15 dicembre la cassa regionale chiude e i pagamenti si bloccano. Qualche malalingua ipotizza che questo sistema di blocco sia stato persino voluto in modo da incidere sui saldi attivi di cassa della Regione con ipotetici benefici per i conti. Chissà. Il dato certo, come spiega Francesco Trapani consulente di numerose imprese, è che ci troviamo di fronte a «un appesantimento della macchina regionale che deve fare in due mesi il lavoro di un anno e ci troviamo sempre di fronte alla sicura difficoltà delle



Peso: 1-1%, 16-29%



Imprese storiche, riaperto il registro

Adesioni fino al 31 luglio: serve continuità nel settore da almeno 100 anni. In Italia gli iscritti superano i 2.450

Giulia Cimpanelli

Sono oltre 2.450 le aziende iscritte al Registro nazionale delle imprese storiche in Italia, che riunisce le realtà che hanno saputo trasmettere di generazione in generazione il loro patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Il Registro delle imprese storiche è un organismo istituito da UnionCamere e dalle Camere di commercio di tutta Italia per valorizzare le imprese in vita da più di cento anni. Questo strumento coinvolge tutte le imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, iscritte al Registro imprese con una continuità di attività nello stesso settore

merceologico da almeno cento anni, maturati al 31 dicembre 2022.

Quest'anno Unioncamere ha riaperto le iscrizioni al registro e ora ha prorogato il termine per presentare le candidature al 31 luglio 2023.

Tra le imprese presenti nel Registro anche realtà ultracentenarie come l'albergo Zum Riesen di Alexandra Dell'Angnolo di Tarres, in Val Venosta, attivo fin dal 1468 e sempre gestito da donne. Distilleria Nardini è un'azienda fondata nel 1779 da Bortolo Nardini a Bassano del Grappa in provincia di Vicenza ed è la prima grapperia d'Italia. Ma ci sono anche storiche attività commerciali come l'Antica Farmacia Al Duomo di Riccoboni Marina di Padova, in attività dal 1416. Moltissime sono le aziende agricole storiche ma anche le banche, tra cui banca Sella, in mano alla famiglia Sella dal 1886, Banca Carige, Banca Popolare del Mezzogiorno. Il registro ospita anche gran-

di corporate come Ansaldo Energia di Genova, Luigi Lavazza spa che produce caffè a Torino da 1895, Birra Menabrea, che dal 1846 produce birra sotto le montagne biellesi e che nel 1991 è stata acquisita dal Gruppo Forst.

Nel registro c'è anche l'azienda storica più antica d'Italia, la Pontificia fonderia Marinelli. Si tratta della più antica fonderia italiana e fra le più antiche del mondo, specializzata nella costruzione di campane ed è dotata del più antico stabilimento di costruzione di campane. Si trova ad Agnone, in provincia di Isernia, e vanta una storia lunga oltre mille anni. Nel 1924 Papa Pio XI concesse alla famiglia Marinelli il privilegio di effigiarsi dello stemma pontificio.



Peso: 20%

imprese che non riescono a incassare fondi per lavori già fatti o per progetti già completati, con una evidente esposizione finanziaria».

Tra le imprese c'è chi ha anticipato solo, si fa per dire, 300mila euro per un progetto a valere su fondi extraregionali (risorse dell'Unione europea o dello Stato a valere, per esempio, sul fondo sviluppo e coesione o sul cosiddetto Poc) e chi invece anche un milione e mezzo e ancora, come si suol dire, «non ha visto una lira».

«La Regione siciliana – dice Santi Finocchiaro, componente del consiglio di presidenza di Confindustria Catania –, ogni anno, è chiamata ad una lunga procedura di verifica circa la differenza tra quanto speso e quanto impegnato. Ogni anno la spesa e le attività di decretazione si fermano per almeno 7 mesi. Togliendo agosto e dicembre, nei fatti, gli uffici regionali hanno circa 3 mesi per fare il lavoro che dovrebbero fare in 12 mesi. Ogni anno. Bisogna pertanto partire da tale inefficienza amministrativa per porre quei correttivi necessari a garantire continuità nella erogazione delle risorse comunita-

rie». L'anno scorso, per esempio, la giunta regionale ha approvato il riaccertamento dei residui attivi e passivi a fine novembre mettendo il sigillo su un totale di 52 mila partite per oltre 100 mila poste di bilancio. I ritardi, ovviamente, si ripercuotono sui lavoratori: la Uil, qualche settimana fa, ha protestato perché i lavoratori del settore formazione professionale non prendono lo stipendio da parecchi mesi. Ma il discorso si potrebbe allargare a tanti altri settori. Sotto accusa una macchina amministrativa vecchia e arrugginita ma soprattutto l'assessorato regionale all'Economia: ancora oggi manca all'appello il riaccertamento sui fondi extraregionali che valgono quasi 1,6 miliardi. «La massa dei residui vale quattro miliardi. All'inizio di maggio abbiamo completato il riaccertamento dei residui passivi relativi al 2022, reimputando al bilancio 2023 della Regione Siciliana quasi 500 milioni – dice Falcone –. Si tratta di spese a valere interamente su risorse regionali, utili a saldare numerosi impegni nei confronti di imprese e fornitori per lavori e per l'acquisto di beni e servizi. A

giugno completeremo il resto e il 29 giugno arriverà la delibera della giunta regionale. Intanto posso dire che cominceremo a utilizzare la piattaforma informatica Score per mettere definitivamente da parte i fogli excel. Ci muoveremo anche per abbreviare i tempi di approvazione dei documenti contabili: il bilancio di previsione arriverà entro luglio e penso che quest'anno riusciremo ad approvare bilancio e finanziaria entro il 10 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cassa regionale rimane in pratica bloccata per parecchi mesi: nel 2023 lo sarà almeno fino a fine giugno



La sede.

Nell'immagine Palazzo d'Orleans a Palermo, sede della presidenza della Regione Sicilia



Peso: 1-1%, 16-29%

INCASSI DEI SITI ARCHEOLOGICI, NORMA ALL'ARS

Alta tensione Regione-De Luca TaoArte, il rischio di "trasloco"

MARIO BARRESI pagina 4

IL RETROSCENA

Su TaoArte una guerra di secessione Siti archeologici, il piano di De Luca

Il caso. Oggi in consiglio l'addio del Comune alla fondazione. A Palermo l'ipotesi incompatibilità del sindaco-presidente perché deputato all'Ars. E la Regione pensa al "trasloco" degli eventi 2024

MARIO BARRESI

Sabato sera sono saliti entrambi sul palco di Taobuk. In momenti molto diversi, grazie alla diplomazia accortezza della scaletta: uno all'inizio, l'altro alla fine. Cateno De Luca e Renato Schifani, però, si sono incrociati nella zona vip del Teatro antico. Un «distaccato saluto istituzionale», raccontano, prima dell'evento. E nemmeno quello ci sarebbe stato, se il governatore avesse saputo che il rivale alle ultime elezioni, fissandolo con sguardo di sfida, poi avrebbe detto: «Ho realizzato il sogno di fare il sindaco di Taormina, il prossimo che realizzerò è diventare presidente della Regione». Nessun accenno allo scontro in corso, anche perché «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire», ironizza "Scateno" con un assessore.

La tensione è altissima. Su due diversi fronti che s'incrociano. Il primo è Taormina Arte Sicilia. Fallito il ribaltone sui pesi nel cda (finora tre consiglieri indicati dalla Regione, uno dal Comune e uno dai privati, mentre De Luca ha chiesto invano il nuovo schema 2-2-1), è partita la secessione. Il sindaco s'è ripreso i prestigiosi locali dell'ex Pretura: interrotto il comodato d'uso trentennale alla Regione. «Non possiamo essere ospiti a casa nostra: il Comune esce dalla Fondazione». Oggi alle 18 il consiglio, convocato d'urgenza, è chiamato a votare sulla proposta. L'opposizione, con la capogruppo di "Noi, Taormina", Francesca Gullotta (già vice di Mauro Bolognari, defenestrato da "Scateno"), annuncia le barricate. «Il Festival del cinema, erede della Rassegna nata nel 1955, è parte della nostra storia: come si può pensare di distruggere tutto ciò?». Ma De Luca è un

ruolo compressore. E così, fra una raffica di blitz nelle spiagge e una notte brava in discoteca, il sindaco, forte di una maggioranza blindata a Palazzo dei Giurati, prepara l'addio a TaoArte, di cui peraltro per statuto è presidente. Gli sherpa di Palazzo d'Orléans hanno sott'occhio una legge regionale, la 29/1951, per cui «i deputati regionali non possono, successivamente all'insediamento nella carica, ricoprire ex novo, la qualità di presidente, rappresentante legale, amministratore, consigliere, dirigente, consulente di società o enti diversi da quelli territoriali, che beneficiano di sostegno economico o finanziario da parte della Regione». Quindi De Luca, seppur sindaco, da deputato all'Ars sarebbe incompatibile col ruolo in TaoArte. È anche per questo motivo segreto che vuole lasciarla?

A ogni modo, la rottura di "Scateno" è fra i dossier più rognosi sul tavolo di Schifani. Fino al punto di ipotizzare, in un colloquio riservato con l'assessora al Turismo, Elvira Amata, un piano B per la prossima stagione. «Se il sindaco tira ancora la corda, si spezza. E non è detto che nel 2024 la Regione non possa spostare gli eventi di TaoArte - è l'indiscrezione che filtra - in uno degli altri prestigiosi siti archeologici di cui la Sicilia è piena». Minaccia o scenario possibile? «Il brand Taormina Arte è del Comune e resterà a noi», anticipa intanto il sindaco ai suoi.

Ma il caso Taormina - ed ecco il secondo fronte: la gestione del Teatro antico - è già agli atti a Palermo. "Scateno" ha in-



Peso: 1-2%, 4-39%

viato al governatore e al presidente dell'Ars, «dopo averlo consegnato ad alcuni assessori», un emendamento al collegato della finanziaria regionale, già votato in commissione Bilancio. Una modifica della legge 20/2000, che riguarda tutti i centri in cui ricadono Parchi archeologici regionali: riconoscere al Comune il

10% (oggi non c'è alcun provento) sui biglietti d'ingresso per le visite, «destinato al ristoro dei maggiori oneri sostenuti» per viabilità, sicurezza e decoro urbano, rifiuti. Dai dati di De Luca, per gli ingressi al Parco di Naxos - Taormina la Regione incassa 8 milioni l'anno. In atto lo sbilgiamento del Teatro antico è affidato (con un aggio del 29%) alla Aditus, la stessa società a cui il sindaco ha tolto la gestione del PalaCongressi, vincendo il ricorso al Tar presentato dai privati contro lo stop dell'affidamento. Il Teatro antico, però, è della Regione. Nella norma proposta da Sud chiama Nord (primo firmatario De Luca) c'è un altro bonus: il 20%

dei proventi dei grandi eventi nei siti archeologici, da distribuire a metà fra Comuni e Parchi. A Taormina 30-40 appuntamenti, per circa 20 milioni di incassi l'anno. «La città scoppia: siamo a 20mila turisti, ma per ogni evento ci sono 4-5mila presenze aggiuntive. Come faccio - si chiede il sindaco - a gestire l'ulteriore onere con tre vigili urbani e un bilancio in dissesto?». La norma prevede anche che i Comuni abbiano l'«utilizzo esclusivo» dei siti archeologici per 120 giorni l'anno. Scelte fin qui prese da una commissione interdipartimentale guidata da un funzionario regionale del Turismo.

Il sindaco, che minaccia un'ordinanza per vietare gli show al Teatro antico dal 1° luglio, aveva un accordo «per una gestione emergenziale» con l'assessore ai Beni culturali, Francesco Scarpinato, immortalato sui social. «Con questa esibizione - rivelano fonti influenti della Presidenza - Scarpinato s'è giocato le ultime possibilità di sopravvivere al rimpasto». L'assessore di FdI, già nella bufe-

ra per il caso Cannes fino al punto di dover cedere il Turismo ad Amata, ha marcato visita nell'ultima seduta di giunta. «Ma l'indomani stava già benissimo», annotano nel governo; non è passata inosservata la presenza-lampo dell'assessore a Taobuk sabato sera. È sempre più una faccenda regionale. Anche perché, sostengono i fedelissimi di Schifani, «non possiamo permettere a De Luca di farsi, con le vertenze taorminesi, quattro anni di campagna elettorale verso le Regionali del 2027».



La proposta di ScN
Il 10% dei biglietti
agli enti locali, più
il 20% sugli show
a metà con i Parchi



Peso: 1-2%, 4-39%

CONGRESSO TERRITORIALE UGL

«Innovazione del sindacato e rilancio della città» Giovanni Musumeci è stato rieletto segretario

Sarà ancora Giovanni Musumeci a guidare la Ugl di Catania per il prossimo quadriennio. A stabilirlo è stato il congresso territoriale che si è riunito sabato a conclusione della lunga fase congressuale iniziata lo scorso aprile con le assemblee delle 15 strutture provinciali di categoria.

Davanti alla platea dei 70 delegati sindacali eletti dalla base, durante la prima parte dei lavori, lo stesso segretario uscente Musumeci ha dato il via alla discussione fissando i punti salienti della sua corposa relazione di fine mandato. Un testo incentrato sul tema della kermesse "Nella Catania del futuro, partecipazione e territorio per lo sviluppo e l'occupazione" che, guardando alle diverse emergenze che attanagliano ormai da troppo tempo il contesto etneo, invoca la presa di coscienza da parte di tutti per una visione di insieme indispensabile per una la crescita in ogni settore.

Non sono mancati poi riferimenti alla piaga delle morti bianche, alla luce anche dell'ultima tragedia sul lavoro che si è verificata in provincia, ma anche alla questione connessa alla violenza in tutte le sue forme, specie quella di genere che a Catania in questi anni ha contato purtroppo numerose vittime. Tra queste è stata ricordata l'ultima della serie, legata allo sconvolgente episodio avvenuto lo scorso sabato nella Zona industriale,

che ha toccato da vicino la comunità della Ugl di Catania ancora scossa per l'accaduto. Il leader Musumeci, per queste problematiche e per un riscatto globale dell'intero territorio, nel suo discorso ha chiesto con vigore maggiore concretezza di azione perché politica, parti sociali, sindacali e datoriali, cittadini comuni attivi, nel rimbocarsi le maniche possano mettere da parte le parole e passare finalmente ai fatti. Argomenti ripresi poi dagli interventi dei numerosi ospiti istituzionali presenti e, principalmente, dal sindaco Enrico Trantino che dalla Ugl ha ricevuto l'augurio di buon lavoro per tutta la giunta comunale che aveva appena nominato a Palazzo degli Elefanti.

Ricca di contenuti e di proposte è stata invece la parte dell'assise dedicata proprio al sindacato, in vista dei congressi nazionale e regionale che si terranno in autunno, per un'idea innovativa di organizzazione capace di valorizzare la classe dirigente locale che ogni giorno opera a fianco di chi lavora, in un mondo del lavoro in costante evoluzione anche nella realtà etnea e siciliana. Concetto rilanciato pure dallo stesso Musumeci, che ha evidenziato come la Ugl di Catania ora ha davanti a sé una doppia sfida da vincere: quella di contribuire al cambiamento del sindacato a cominciare dai principi condivisi al termine del

congresso confederale di Assisi del 2022, ma anche quella di radicarsi e contribuire fattivamente alla ripresa dell'area metropolitana di Catania.

I temi dell'economia, della politica, della crescita e della strutturazione del sindacato, sono stati poi toccati dal segretario generale Francesco Paolo Capone che, nell'esprimere apprezzamento per l'attività della Ugl di Catania, si è soffermato in modo particolare sulla necessità di più infrastrutture per la città e per l'intera Sicilia (ritenendo strategico il Ponte sullo Stretto di Messina ed auspicando una maggiore semplificazione delle procedure di appalto), affinché anche la battaglia della Ugl in favore della continuità territoriale possa finalmente trovare compimento. Il congresso, presieduto dal segretario territoriale della Ugl di Napoli, nell'eleggere Giovanni Musumeci quale segretario, ha approvato il Consiglio direttivo formato da Angelo Arcarisi, Carmelo Catalano, Giuseppe D'Amico, Giuseppa Fiumanò, Giovanni Giacalone, Carmelo Giuffrida, Orazio La Pinta, Raffaele Lanteri, Uccio Lauricella, Maurizio Maccarrone, Fabio Magliano, Mario Marino, Angelo Mazzeo, Antonino Neri, Giovanni Scannella, Simone Summa, Vito Tringale e Carmelo Urzi.



Peso: 26%

**LA STORIA****Da feudo di mafia
nei campi nisseni
a laboratorio
d'innovazione**

GIUSEPPE SCIBETTA pagina 5

Fu feudo mafioso è diventato terra dell'innovazione

Caltanissetta. Rifugio di boss come Greco Brusca e Bontade, contrada Mimiani rivive grazie all'agricoltura e ai corsi di formazione

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. «In questa nostra terra a volte si verificano delle cose che sembrano strane ed incredibili, e una di queste è quella che nella nostra realtà territoriale ci sono tanti disoccupati locali, tante persone che arrivano da Paesi stranieri e non fanno niente, eppure io non riesco a trovare altri nuovi collaboratori interessati a venire a lavorare nella mia azienda agricola. Mi sembra davvero un fatto paradossale». Parla così Luca Cammarata, un imprenditore agricolo che è già stato impiegato all'Asp di Caltanissetta dove lavorava alla riscossione dei ticket sanitari e che quindi anni fa ha mollato il posto fisso per dedicarsi esclusivamente alla produzione di prodotti biologici, e in particolare a formaggi di vario tipo, yogurt di capra, latte, ricotta, kefir, prodotti tutti di qualità, tanto da ottenere diversi premi per la sua attività, e tra questi anche l'«Oscar Green» di livello nazionale destinato ai titolari di imprese che hanno voluto riavviare produzioni antichissime avendo attenzione all'ambiente. In questa sua nuova attività viene aiutato, quando è possibile, dalla moglie Aldina Vetri e dai tre figli, Calogero di 22 anni, Nicola di 19 e

Fabiana di 18, ed adesso può contare anche su 4 collaboratori effettivi ed una decina stagionali, che, assieme a lui si occupano di 150 capre, 100 pecore da carne, 50 suini neri siciliani, e 150 bovini da carne.

Attività produttiva che viene svolta a pochi chilometri da Caltanissetta, in territorio di Marianopoli, in quello che era il feudo «Mimiani» di cui era proprietario l'ex dipendente di banca Giuseppe Palazzolo di Cinisi, che poi fu costretto a cederlo allo Stato perché è stato condannato per mafia poiché ritenuto prestanome del capomafia Bernardo Provenzano. Anche quest'ultimo - secondo quello che hanno poi rivelato alcuni pentiti - in quella che era considerata una vera e propria oasi naturale e una bellissima riserva di caccia, avrebbero trovato pure ospitalità in contrada «Mimiani» assieme ad altri boss di livello, tra i quali Michele Greco detto «il papa», Stefano Bontade, Michelangelo La Barbera, Giovanni Brusca, Francesco Mangione, e i cugini Cataldo e Paolo Farinella con quest'ultimo che era considerato un «maestro di casa». E non è certo un caso che Luca Cammarata, che nel territorio è stimato ed apprezzato, è stato chiamato a raccontare la sua espe-

rienza personale e di lavoro agli iscritti di un nuovo corso di alta formazione avviato dal Consorzio universitario di Caltanissetta, voluto recentemente dai componenti del Consiglio di amministrazione Walter Tesauo (presidente), Fiorella Falci e Francesco Marra, e destinato a formare Esperti nella creazione e nella gestione di imprese operanti nel Terzo settore, e in grado di andare a coprire anche i vuoti lasciati dall'assistenza pubblica.

Un corso di alta specializzazione per laureati che è stato affidato alla guida del dott. Fabio Ruvo, presidente della cooperativa «Etnos» impegnata su più fronti nel settore sociale. «Si tratta di una nuova esperienza - spiega Ruvo, che recentemente in città ha rilevato anche un bar per realizzare in via Rosso di San Secondo 122 una gelateria sociale dove sono impegnati diversi soggetti «fragili» - che



Peso: 1-1%, 5-47%



consente di studiare e approfondire quelle che sono le potenzialità che questo territorio, con l'università nissena che in questo modo si pone come centro di incontro, di studio, di conoscenza per generare delle nuove opportunità. Si tratta quindi di una scommessa che sembra essere destinata a dar vita ad una sfida vincente. E in questa mia esperienza di docente c'è già un riscontro concreto che arriva dal fatto che tutti gli allievi stanno apprezzando il lavoro che stiamo facendo insieme, non solo attraverso lo studio ma anche mediante l'incontro con determinati personaggi che si stanno distinguendo per l'innovazione e sono già molto conosciuti a livello nazionale ed anche oltre».

«A questo proposito il prossimo - dice ancora il dott. Ruvolo - sarà il notaio Andrea Bartoli, che a Fa-

vara ha creato la galleria d'arte e residenza per artisti "Farm Cultural Park", ormai conosciuta a livello internazionale, che verrà a raccontare la sua esperienza, non come testimonianza ma come caso di studio per fare in modo che anche nella nostra città potrebbero crearsi i presupposti per riproporre un modello così bello e complesso. Tra gli altri interventi che sono stati già fatti durante questo corso vanno ricordati anche quelli dell'ing. Roberto Manenti di Torino che ci ha raccontato come le infrastrutture informatiche possono migliorare i processi di cura e di relazione attraverso le innovazioni in ambito tecnologico, il sociologo Franco Taverna della fondazione "Exodus" di don Mazzi che ha portato qui il modello di don Mazzi al fine di potere intervenire sulla dispersione scolastica,

il presidente della rete regionale delle "Fattorie Sociali" Salvo Cacciola che ci ha raccontato dell'agricoltura sociale e delle attuali opportunità di crescita dei territori, ed abbiamo anche registrato la presenza del presidente del comitato del quartiere "San Francesco" Marcello Bellomo che ha riferito di quanto importante sia il coinvolgimento delle persone nella gestione di progetti sociali. Nell'immediato futuro faremo incontrare i nostri corsisti con altri personaggi che con la loro testimonianza potranno dare risposte concrete alle loro idee finalizzate a realizzare progetti di inclusione sociale».

LA SVOLTA. La confisca dell'area tolse un'oasi naturale anche a Paolo Farinella considerato il "maestro di casa"



Fabio Ruvolo e Luca Cammarata



Peso: 1-1%, 5-47%



Museo dell'Etna un passo avanti e tempi incerti

**Aggiudicazione provvisoria
dei lavori di restauro
del padiglione S. Marco**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Museo dell'Etna, lavori da 11,408 milioni

L'ex ospedale Vittorio Emanuele. Aggiudicazione provvisoria dell'appalto per il restauro del padiglione San Marco

MARIA ELENA QUAIOTTI

Museo dell'Etna all'ex ospedale Vittorio Emanuele: a due anni dalla conferenza stampa al PalaRegione presieduta dall'allora presidente regionale Nello Musumeci (era il 28 giugno 2021), ne è stata affidata, in via provvisoria, la realizzazione. Ad aggiudicarsela è stato il Consorzio stabile Medil S.p.A., dopo una gara all'Urega e diverse sedute (il 6 aprile 2023, il 15, 17, 26 e 31 maggio, e il 15 giugno), con il 15,55% di ribasso. L'appalto, da 14,066 milioni di euro, è stato aggiudicato per un importo di 11,408 milioni oltre a oneri per la sicurezza pari a 557.417 euro. Ora si procederà alla verifica per l'aggiudicazione definitiva, che appena diventerà efficace porterà alla firma del contratto e l'avvio dei lavori. La tempistica? Non è semplice dirlo, ma se come parametro dovessimo prendere i tempi ai quali abbiamo assistito per l'altro importante appalto in città, la riqualificazione del Santa Marta, è prudente e ottimistico pensare a almeno 6-8 mesi. Diciamo che vedere aperto il cantiere entro fine anno sarebbe già un successo.

L'appalto considerato tuttavia è solo una parte dell'intervento previsto sul presidio ospedaliero dismesso ormai tre anni fa e che, nonostante la presenza della vigilanza a pagamen-

to, sta subendo un decadimento e degrado - inclusi furti e vandalismi - evidenti a occhio nudo a chiunque passi in via Plebiscito come si vede dalle fotografie, che in realtà si sarebbero dovuti e potuti evitare.

In questo caso infatti si tratta "solo" delle "opere di restauro, rifunionalizzazione e allestimento del padiglione San Marco per la realizzazione del Museo dell'Etna nel polo museale del territorio etneo", su una superficie di 7.600 mq, nel nucleo ottocentesco dell'ex ospedale. Ma l'ambito dell'intervento per la valorizzazione del complesso storico monumentale "ex presidio ospedaliero Vittorio Emanuele" prevede anche 3.900 mq delle due "ali" del complesso da destinare ai laboratori dell'Accademia delle Belle Arti, oltre a 3.500 mq per il "Campus" universitario e spazi espositivi e a servizio della città. Incluse le aree esterne e a verde, il previsto collegamento diretto con il Monastero dei Benedettini con l'abbattimento delle costruzioni che oggi si frappongono fra i due edifici storici, in tutto si dovrebbe arrivare a 18 mila mq di "pura cultura", arte, spazi da restituire alla città, il valore aggiunto è la riqualificazione di un quartiere pur centrale, ma che va risollevato in termini di economia e sicurezza. Un progetto complessivo che "vale" 25 milioni di euro messi a disposizione dal-

la Regione siciliana.

Il condizionale è sempre d'obbligo, perché lungaggini e ritardi sono sempre dietro l'angolo: per il complesso San Marco, ad esempio, a giugno 2021 si era prevista la progettazione esecutiva entro l'autunno dello stesso anno con aggiudicazione lavori entro la primavera 2022 e due anni come tempi previsti per l'esecuzione dei lavori con consegna entro la primavera 2024: le "lancette" andranno dunque spostate in avanti, a questa stregua non vedremo il Museo dell'Etna prima del 2026. Altro discorso va fatto per gli interventi sulle due ali del complesso e le parti comuni, la cui progettazione era stata affidata all'università e all'Accademia delle Belle Arti, di cui però da allora non è più stata data notizia. Eppure il Campus sarebbe utilissimo alla città e ai suoi universitari, anche considerando la prevista apertura della fermata della



Peso: 11-1%, 13-86%

metropolitana all'interno del parcheggio R1 di Amts, nell'ambito della tratta Stesicoro-Aeroporto che riprenderà non appena superata la criticità di via Castromarino con la "talpa" ormai ferma lì sotto da gennaio 2020, nell'ambito dello scavo della galleria del lotto da Palestro a Stesicoro.

La città è dunque pronta, prontissima, a cambiare volto e assistere al rilancio, è solo questione di tempi. La criticità maggiore però non riguarda tanto l'apertura dei cantieri, anche se in ritardo sul cronoprogramma previsto, ma l'effettiva esecuzione nei tempi previsti. Un esempio lampante è l'anfiteatro romano: il cantiere era stato inaugurato a novembre 2021 e

avrebbe dovuto essere riaperto al pubblico entro agosto-settembre 2022, invece è ancora un cantiere, tra l'altro inesorabilmente fermo. L'appello preventivo va dunque all'affidabilità delle ditte alle quali i lavori vengono poi affidati.

In tema di cantieri attesi e di prossima apertura, non possiamo non citare la riqualificazione del complesso delle Ciminiere, appalto da 9,5 milioni di euro, annunciata nel 2017 e di cui Città metropolitana a "La Sicilia" assicura la pubblicazione del bando entro luglio, del 2023. Ma c'è anche il secondo lotto della tratta metropolita-

na fino all'aeroporto, affidata ormai un anno e mezzo fa, di cui Fce assicura l'apertura dei cantieri entro settembre. Del 2023, meglio precisarlo. ●

TEMPISTICA INCERTA

Ora le verifiche. Degrado in alcune aree, a rilento il progetto del Campus



Sopra l'ingresso del Vittorio Emanuele sbarrato e alcune immagini che testimoniano il degrado di alcune aree interne dell'ex ospedale



Peso: 11-1%, 13-86%

FESTIVAL EUROMEDITERRANEO

Make in South un laboratorio di idee e progetti ponte per il futuro di un altro Sud

**Hub Isola Catania. Da oggi a giovedì
incontri su arte, migranti e innovazione**

Catania come centro propulsivo di un Sud Italia votato all'innovazione, allo sviluppo e alla valorizzazione delle proprie eccellenze culturali. Da due anni a questa parte, quello che sembrava un sogno difficilmente realizzabile si è trasformato in una solida realtà. Make in South, infatti, è qualcosa di più di un festival che ciclicamente anima la città etnea: è un ponte per il futuro, in cui aziende, start up, istituzioni e talenti emergenti possono trovare occasione di confronto e dialogo.

E anche quest'estate il festival euro-mediterraneo promosso dall'impact community hub Isola Catania, nato con lo scopo di migliorare la vita dei giovani siciliani e le loro possibilità di autodeterminazione, non farà eccezione. Da oggi al 22 giugno, tra arte, innovazione e sostenibilità, la summer edition 2023 - nono appuntamento dalla nascita del festival nel 2021 - mira ad essere un labo-

ratorio di idee e progetti pronti per generare nuove opportunità sul territorio. Make in South è possibile grazie al supporto degli sponsor Manpower Group e Unicredit e si svolgerà nei locali di Isola, siti all'in-

terno dello storico Palazzo Biscari. Tanti i temi che troveranno spazio nei giorni di fitto programma. A cominciare dalla promozione dell'arte isolana, grazie alle figure di Barbara Cammarata, Michele Spadaro e Sasha Vinci, che per l'occasione trasformeranno alcuni locali di Isola in un vero e proprio atelier: un modo per creare uno spazio franco in cui far convergere linguaggi diversi ma ugualmente rappresentativi della Sicilia contemporanea e dialogare con galleristi, collezionisti, imprenditori e direttori di musei. Senza dimenticare, d'altro canto, uno dei principali crucci del nostro tempo: vale a dire la questione migratoria. In questo senso, domani, in concomitanza con il World Refugee Day delle Nazioni Unite, presso l'impact community hub catanese sarà il teatro di un incontro a più voci, durante il quale UNHCR, Unicef, Save The Children, Junior Achievement e l'Università degli studi di Catania presenteranno le proprie iniziative per la promozione dell'inclusione sul territorio. Immane, poi, in pieno spirito Isola, uno sguardo ai temi

dell'innovazione e dell'inserimento dei giovani nel tessuto lavorativo, e dunque, più un generale, alle prospettive di impatto sociale. Un obiettivo, questo, da perseguire con un duplice percorso: da un lato, mettendo in connessione aziende, PMI, talenti emergenti e potenziali investitori; dall'altro, offrendo ai cosiddetti NEET - ovvero coloro che non studiano e non lavorano, di cui la Sicilia, secondo i dati Eurostat 2021, detiene addirittura il primato europeo con il 30,2% - un corso di alta formazione offerto da Opinno Italy in collaborazione con Amazon AWS. Antipasto di un programma ancora più strutturato ed esteso che prenderà il via a settembre 2023, durante il quale proprio AWS offrirà ai giovani del territorio numerose borse di studio. Un'ulteriore occasione, insomma, per ribadire che anche nel Meridione, anche a Catania, fare la differenza si può. ●

A Palazzo Biscari
spazio atelier
Domani per il
World Refugee
Day un confronto
sull'inclusione



Peso: 37%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 19/06/23

Edizione del: 19/06/23

Estratto da pag.: 16

Foglio: 2/2



L'IMPACT COMMUNITY HUB ISOLA CATANIA



Peso: 37%



Il Mezzogiorno in trappola

In oltre vent'anni la politica di coesione europea non ha prodotto alcun risultato: il Sud è sempre più indietro. E le prospettive per il futuro sono senza speranza

Negli ultimi vent'anni non si è verificato il processo di convergenza delle regioni italiane classificate come "meno sviluppate", ossia il Mezzogiorno d'Italia a eccezione dell'Abruzzo, che hanno continuato a crescere sempre molto meno della media dei 27 paesi dell'Ue. Ma è l'intero sistema Italia che si è contraddistinto per un processo di progressivo allontanamento dal dato medio europeo nell'ambito della politica di coesione, la principale politica di investimento dell'Ue che si pone proprio l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle

regioni. A rilevarlo è il focus "La politica di coesione e il Mezzogiorno. Vent'anni di mancata convergenza", curato da **Istat** ed elaborato su dati **Eurostat**.

Longo a pag. 4

L'allarme lanciato dall'Istat sul fallimento delle politiche di convergenza rispetto all'Europa

Regioni meno sviluppate al palo

Gravano tasso di occupazione e produttività sotto la media

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

C'era una volta la questione meridionale. E, purtroppo, c'è ancora oggi. Negli ultimi vent'anni non si è verificato, infatti, il processo di convergenza delle regioni italiane classificate come "meno sviluppate", ossia il Mezzogiorno d'Italia, a eccezione dell'Abruzzo, che hanno continuato a crescere sempre molto meno della media dei 27 paesi dell'Ue. Ma è l'intero sistema Italia che si è contraddistinto per un processo di progressivo allontanamento dal dato medio europeo nell'ambito della politica di coesione, la principale politica di investimento dell'Ue che si pone proprio l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni. A

rilevarlo è il focus "La politica di coesione e il Mezzogiorno. Vent'anni di mancata convergenza", curato da **Istat** ed elaborato su dati **Eurostat**, secondo cui nel 2000 erano 10 le regioni italiane fra le prime 50 per Pil pro capite in Ppa (Parità di potere d'acquisto, indice che consente di confrontare i livelli dei prezzi tra località diverse, appartenenti a una stessa area valutaria o ad aree valutarie diverse) e nessuna fra le ultime 50. Invece, nel 2021 fra le prime 50 ne sono rimaste solo quattro (provincia autonoma di Bolzano, Lombardia, provincia autonoma di Trento e



Peso: 1-11%, 4-94%



Valle d'Aosta) mentre fra le ultime 50 se ne trovano altrettante (Puglia, Campania, Sicilia e Calabria). Peraltro, la dinamica di crescita delle regioni italiane economicamente più avanzate si è contraddistinta per un processo di lento ma progressivo allontanamento dalle altre regioni simili dell'Ue, così da perdere non solo il loro effetto traino verso il resto dell'Italia, ma anche non mostrandosi capaci di agganciare il traino delle locomotive europee. Anche se nel corso degli ultimi quattro anni, favoriti dalla fase di investimenti post-Covid, alcune regioni, come Lombardia (+1,9% annuo), Puglia (+1,8%) e Basilicata (+2,5%) hanno fatto registrare crescite superiori alla media Ue. Secondo le simulazioni effettuate dagli analisti, in assenza di interventi sull'occupazione e sulla produttività, la forbice con l'Ue, nel 2030, è destinata ad allargarsi quasi ovunque in Italia e in particolare proprio nelle regioni del Mezzogiorno, oggi considerate come l'area più vasta e popolosa di arretratezza economica dell'Europa occidentale.

Come funziona la politica di coesione. L'allocazione delle risorse segue una logica principalmente attribuibile al peso quasi esclusivo di un solo indicatore rappresentato dal Pil pro capite. Le regioni europee, in base alla distanza rispetto alla media del Pil pro capite Ue a parità di potere di acquisto, sono state suddivise in "Obiettivo1/Obiettivo2" (fino al 2000-2006), "Convergenza/Competitività" (nel periodo 2007-2013), "Regioni meno sviluppate/Regioni in

transizione/Regioni più sviluppate" (nei cicli 2014-2020 e 2021-2027). In un'ottica di lungo periodo, le disparità tra i sistemi economici regionali europei, ben maggiori rispetto a quelle esistenti tra le nazioni, avrebbero dovuto seguire un processo di convergenza economica nel quale le regioni più povere sarebbero dovute crescere a tassi maggiori di quelle inizialmente più ricche. Ma così non è stato, soprattutto in Italia.

L'Italia e gli altri. La geografia dell'Ue è mutata con l'adesione di nuovi paesi e l'uscita della Gran Bretagna. La Polonia, la Spagna, l'Italia e la Romania sono gli stati membri maggiormente coinvolti nelle politiche di coesione. Nel corso degli ultimi cicli di programmazione, tuttavia, mentre per la Spagna, la Polonia e la Romania è cambiata la percentuale di popolazione interessata, l'Italia ha mantenuto sostanzialmente stabile il suo coinvolgimento in termini di popolazione (oltre 19 milioni di abitanti) e ha ampliato il numero di regioni coinvolte. L'Istat ha verificato che tra il 2000 e il 2021 si è realizzato solo parzialmente un processo di avvicinamento che ha interessato, in particolare, le regioni che partivano da livelli più bassi di reddito, quasi tutte appartenenti agli stati membri dell'Europa orientale. La mancata convergenza



Peso: 1-11%, 4-94%



ha penalizzato le economie regionali, oltre a quella della Grecia, anche della Francia, della Spagna e, soprattutto, dell'Italia. In termini di popolazione, considerando i residenti nel territorio Ue 27 al 2021, gli analisti evidenziano come nel 2000 nelle regioni con un Pil pro capite inferiore al 50% della media Ue 27 vi erano 22 milioni di abitanti, mentre oggi tale numero è superiore ai 75 milioni di abitanti. Analogamente, nelle regioni più "avanzate", ossia quelle con un Pil pro capite superiore al 120% della media Ue 27, si è passati da 109 milioni a 152 milioni di abitanti.

La trappola del declino demografico. In base a quanto emerge dalla lettura del report, nel Vecchio Continente vi sono, tra gli altri, i territori definibili in "trappola dello sviluppo", ossia quelli che nel 2000 non rientravano né fra le aree a minor reddito di quella che sarebbe stata nel 2021 l'Ue27, né che potevano essere considerate economicamente avanzate. Tali regioni hanno visto il loro Pil pro capite a parità di potere di acquisto crescere molto meno rispetto al dato medio europeo. In tali territori ricadono il 72% della popolazione portoghese, il 61% della popolazione greca, il 49% della popolazione spagnola e, soprattutto, poco meno di un terzo della popolazione italiana. Relativamente allo scenario del Belpaese, il divario crescente in termini di reddito tra le regioni italiane economicamente meno avanza-

te e l'Ue 27 deriva dal tasso di occupazione, inferiore alla media Ue di ben 20 punti percentuali. Soltanto nel corso dell'ultimo ciclo di programmazione 2014-2020 è divenuta determinante anche la produttività del lavoro inferiore alla media Ue 27 di 9 punti percentuali. Le recenti tendenze demografiche in atto in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, presuppongono che invecchiamento e spopolamento possano in futuro contribuire ad ampliare i divari in termini di reddito con il resto d'Europa. E proprio in riferimento al paventato declino demografico, Istat ha delineato i possibili scenari alla fine del prossimo ciclo di programmazione (2021-'27), fermo restando gli altri parametri, come tasso di occupazione e produttività. In dettaglio, secondo le previsioni demografiche il numero dei 15-64enni nel Centro-Nord si ridurrebbe leggermente fino al 2030 per poi contrarsi in misura maggiore fino a oltre 1,7 milioni di unità tra il 2030 e il 2040, nel complesso si ridurrebbe del 7,2% tra il 2019 e il 2040. Nelle regioni meno sviluppate italiane, la contrazione sarà di maggiore intensità già a partire dal 2020, quando il numero di abitanti in età lavorativa si ridurrà del 9%, con oltre un milione di persone in meno tra il 2021 e il 2030. Rispetto a tali scenari, il processo di



Peso: 1-11%, 4-94%



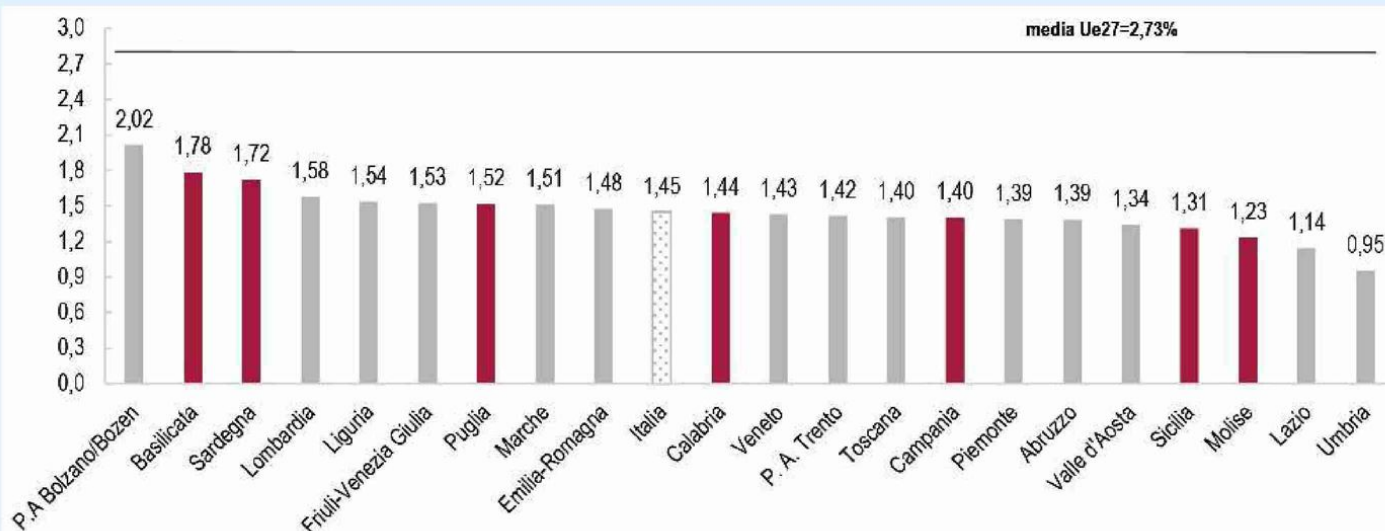
convergenza territoriale tenderà ad allentarsi ulteriormente con una crescente disparità territoriale che colpirà, in particolare, le regioni meno sviluppate le quali si allontaneranno ancor più dal reddito medio dell'Ue. Se l'Italia riuscisse ad avere un tasso di occupazione simile a quello europeo, il livello di Pil pro capite si innalzerebbe in quasi tutte le regioni, tanto che nel 2030 nessuna regione rientrerebbe più tra le "meno sviluppate", conseguentemente si amplierebbe la platea di quelle "in transizione", con il Pil pro capite fra il 75% e il 100%. Riuscen-

do, invece, a raggiungere una produttività del lavoro simile a quella europea, il beneficio che ne deriverebbe risulta essere più modesto in quanto l'unica regione che sembrerebbe avvantaggiarsi significativamente dell'incremento di produttività, passando dallo status di regione "meno sviluppata" a quello di regione "in transizione", è la Sardegna mentre si registrerebbe un avvicinamento al Pil pro capite Ue anche per le altre regioni sebbene non sufficiente a consentire il passaggio da una categoria all'altra. Nello scenario più ottimistico, in cui l'attuazione delle

politiche di coesione favorisse il raggiungimento del livello medio Ue sia in termini di tasso di occupazione che di produttività del lavoro e data la dinamica demografica stimata al 2030, la piena convergenza sarebbe possibile.

— © Riproduzione riservata —

Tasso medio annuo di crescita pil pro capite in PPA (2000-2021)



L'Ue27 è composta dai 27 Stati membri al 2020.

Parità di Potere d'Acquisto (PPA; in inglese Purchasing Power Parity-PPP): indice che consente di confrontare i livelli dei prezzi tra località diverse, appartenenti ad una stessa area valutaria o ad aree valutarie diverse.

Fonte: elaborazioni Istat su dati Eurostat



Peso: 1-11%, 4-94%



CON IL DECRETO LEGGE

Smart working fino a dicembre Ecco la mappa delle regole

Con la proroga al 31 dicembre dello smart working per alcune categorie di lavoratori del settore privato (al momento infatti è esclusa la Pa), introdotta nel decreto Lavoro, si compone un quadro normativo articolato per i datori ma anche per i lavoratori che vorranno usare il lavoro agile. Si delineano quattro strade: chi ha l'accordo collettivo e chi non può farvi riferimento.

Le altre due strade coinvolgono i lavoratori cosiddetti fragili, che hanno un diritto soggettivo, e i genitori di figli under 14.

Falasca e Uccello — a pag. 6



Smart working. Chi può farlo e con quali disposizioni

Smart working, arriva il rinvio con regole su quattro corsie

Lavoro agile. Dal 1° luglio scatta l'ulteriore proroga per fragili e genitori di under 14. Quadro normativo complesso per i datori e per i lavoratori: determinanti gli accordi fra le parti e le condizioni soggettive

Giampiero Falasca

Con la proroga dal 1° luglio al 31 dicembre del diritto allo smart working per alcune categorie di lavoratori del settore privato (è esclusa al momento la Pa), si consolida un mosaico di regole abbastanza articolato per le aziende e i lavoratori che intendono accedere al lavoro agile. Le regole applicabili sono, infatti, diverse in funzione di alcune

situazioni di carattere generale; proviamo a ricostruire quali sono le principali variabili che meritano di essere prese in considerazione.

Accordo collettivo: sì o no

Un primo ed essenziale fattore da tenere in considerazione per capire come va regolato lo smart working consiste nell'esistenza di un accordo collettivo. L'intervento della contrattazione collettiva non è previsto

dalla legge 81/2017, una "dimenticanza" (voluta) che nel corso degli anni non ha aiutato la diffusione dell'istituto. Questa carenza è stata in parte colmata con il Protocollo del dicembre del 2021 con il quale le



Peso: 1-5%, 6-34%



parti sociali hanno concordato alcune linee guida da inserire nei futuri rinnovi collettivi; linee guida che stanno entrando lentamente nei testi contrattuali, con la conseguenza che un settore produttivo può avere delle regole collettive e un altro no.

Nel primo caso (esistenza dell'accordo collettivo) l'eventuale accordo individuale di smart working è soggetto a una doppia disciplina, le norme della legge 81/2017 e quelle contenute nell'intesa collettiva; nel secondo caso (nessun accordo collettivo) il lavoro agile è regolato solo dalla legge 81/2017 (oltre all'accordo individuale sottoscritto tra datore di lavoro e dipendente).

Lavoratori ordinari o categorie particolari

L'alternativa appena vista si incrocia con un altro elemento: le caratteristiche soggettive dei lavoratori interessati ad accedere allo smart working. Per la generalità dei lavoratori, infatti, è venuta meno la regola, nata durante la pandemia e prorogata più volte fino alla fine dell'emergenza sanitaria, che consentiva di avviare e gestire lo smart working senza forme particolari: era sufficiente una semplice email del datore di lavoro per rendere vincolante e operativa la disciplina. Questa semplificazione è oggi scomparsa e quindi lo smart working, per essere validamente avviato, necessita di un accordo sottoscritto tra azienda e singolo dipendente, nel quale devono essere regolati gli aspetti essenziali della

fattispecie (accordo che può essere condizionato alla previsione di un contratto collettivo, ove esistenti).

Questa regola generale trova un'importante eccezione per due tipologie di lavoratori, i cosiddetti fragili e i genitori di figli under 14, nel settore privato, seppure per un periodo limitato nel tempo (fino al 31 dicembre 2023, dopo l'ennesima proroga approvata in questi giorni). La prima categoria (fragili) coincide con i lavoratori affetti da determinate patologie; questi soggetti non devono firmare alcun accordo individuale per accedere allo smart working in quanto hanno un diritto soggettivo di accedere a tale forma di lavoro, che non dipende dal consenso o dall'eventuale dissenso del datore. Un diritto talmente forte da legittimare l'affidamento a una mansione diversa (che sia compresa nella medesima categoria o area di inquadramento e senza penalizzazioni retributive) per consentire lo svolgimento della prestazione lavorativa in smart working.

Per la seconda categoria (genitori di figli fino a 14 anni) il diritto allo smart working spetta solo se nel nucleo familiare l'altro genitore non sia beneficiario di strumenti di sostegno al reddito per sospensione o cessazione dell'attività lavorativa oppure che non sia disoccupato. In presenza di questi requisiti, il lavoratore può fare richiesta di accedere allo smart working, ma al contrario di quanto accade per i lavoratori fragili la legge lascia uno spazio discrezionale al da-

tore di lavoro, che nel concederlo può tenere conto delle proprie esigenze. Facoltà che, in concreto, sembra tradursi nella possibilità di ammettere il ricorso al lavoro agile solo per alcuni periodi della settimana o addirittura di negarlo, anche se su questo tema ci sono opinioni molto diverse tra gli esperti.

Oltre alle differenti situazioni appena descritte, bisogna considerare anche una regola trasversale applicabile a tutti i datori che decidono di concedere a uno o più dipendenti il lavoro agile: in questi casi si applica quanto previsto dal Dlgs 105/2022, che fissa un diritto di accesso prioritario nel chiedere e ottenere lo smart working in favore dei lavoratori con figli fino a 12 anni (ma il limite di età non vale per figli in condizioni di disabilità grave).

Come si vede, chi vuole usare lo smart working è chiamato a gestire un mosaico complesso, che richiede una pianificazione attenta per capire le regole applicabili, il periodo della loro vigenza e le conseguenti strategie applicative che possono essere messe in campo.

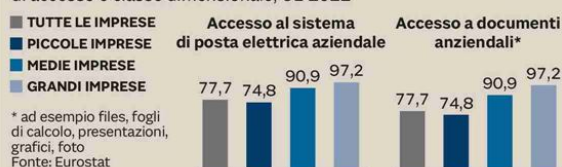
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Protocollo del dicembre 2021 è arrivata una spinta alla stipula di accordi collettivi

Diritto soggettivo.

L'unica categoria che ha diritto all'accesso senza alcun accordo individuale sono i lavoratori affetti da determinate patologie

Imprese con lavoratori che hanno accesso da remoto per tipologia di accesso e classe dimensionale, UE 2022



L'ufficio hi-tech

Le dotazioni

Complessivamente nel 2022, nella UE, quasi sei imprese su dieci (57%) con dieci o più dipendenti hanno offerto tutti e tre i tipi di accesso remoto ai propri dipendenti.



Peso:1-5%,6-34%

FISCO**Superbonus e case popolari, più tempo nei condomini**

La scadenza del 30 giugno non si applica ai condomini con unità di proprietà di Iacp, se non sono prevalenti per millesimi.

Silvio Rivetti — a pag. 20

Case popolari e superbonus: più tempo nei condomini

Agevolazioni

Proroga del 110% a fine 2023 più facile se i millesimi dei privati prevalgono sugli Iacp

Negli altri casi occorre aver raggiunto il Sal del 60% al prossimo 30 giugno

Silvio Rivetti

L'imminente scadenza del prossimo 30 giugno del superbonus al 110% per gli interventi realizzati dagli Iacp ed enti assimilati – se a tale data non risulteranno effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo – non è applicabile ai lavori riguardanti i condomini "misti". Cioè a quegli edifici che sono connotati dalla presenza di unità immobiliari di proprietà degli enti di gestione dell'edilizia pubblica e di proprietà altrui, purché i primi non siano prevalenti.

Tale conclusione, confermata dalla circolare 13/E di martedì scorso, deriva dai commi 3-bis e 8-bis, ultimo periodo, dell'articolo 119 del decreto Rilancio (Dl 34/2020), che contengono la disciplina speciale dei termini di applicabilità dell'aliquota al 110%, riservata agli Iacp e agli enti assimilati che intervengano sugli immobili di edilizia residenziale pubblica di loro proprietà o gestiti per conto dei Comuni (ai sensi del comma 9-bis). In particolare, il comma 3-bis estende il 110% alle spese concernenti i lavori

trainanti e trainati ecobonus, sostenute dagli Iacp fino al 30 giugno 2023;

mentre il comma 8-bis, ultimo periodo, dispone che per gli interventi effettuati dagli Iacp – e per i lavori trainati effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso edificio – per i quali al 30 giugno sarà stata raggiunta la soglia minima del 60% dell'intervento complessivo, l'aliquota del 110% sarà concessa anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, senza possibilità di applicarla alle spese degli anni successivi.

Le circolari 23/E/2022 (pagina 6) e 24/E/2020 (pagina 5) dispongono che i termini di spettanza del 110% di cui al comma 3-bis si applicano non solo agli edifici interamente di proprietà degli Iacp, ma anche ai condomini qualificabili, in base alla ripartizione millesimale, prevalentemente di proprietà degli enti dell'edilizia pubblica.

L'evidente collegamento esistente tra la regola di durata del comma 3-bis, e la sua proroga ai sensi del comma 8-bis, rende palese che è l'intera

disciplina speciale dei termini del superbonus al 110% riservata agli Iacp a trovare applicazione pure per i condomini misti prevalentemente Iacp: ossia a quei condomini nei quali, stando alla tabella millesimale, la porzione di edificio di proprietà Iacp è superiore a quella di proprietà di soggetti terzi. Ne viene quindi che, per i condomini misti non prevalentemente di proprietà Iacp, non potranno trovare spazio le regole speciali dettate a favore degli enti dell'edilizia pubblica, bensì quelle ordinarie di durata del superbonus stabilite per i condomini: con spettanza della misura del 110% fino al 31 dicembre 2023 a condizione di di-



Peso: 1-2%, 20-21%



sporre,alternativamente,o di deliberare assembleare ante 19 novembre 2022 e Cilas presentata entro il 31 dicembre 2022; o di delibera assembleare adottata tra il 19 e il 24 novembre 2022 e Cilas presentata alla data del 25 novembre 2022. Oltre questa data, poi, spetterà il superbonus del 70% per le spese del 2024 e del 65% per le spese del 2025.

Secondo la circolare 13/E/2023, le stesse considerazioni che abbiamo appena visto valgono anche qualora le unità immobiliari dell'edificio condominiale risultino (o meno), in prevalenza, possedute dalle cooperative di cui al comma 9, lettera d), dell'articolo 119 e assegnate in godi-

mento ai soci.

Ricordiamo infine che l'ente dell'edilizia pubblica laddove non proprietario esclusivo dell'edificio abitativo, e laddove non condòmino "prevalente" in tale edificio, resta pur sempre condòmino ai sensi del comma 9, lettera a). Da qui, la spettanza del superbonus secondo le regole ordinarie. Ne dà ulteriore ed espressa conferma la circolare 23/E/2022, pagina 14, per la quale lo Iacp che possiede immobili all'interno di un edificio in condominio potrà, nel rispetto di ogni altra condizione prevista, fruire del superbonus sia con riferimento alle spese per interventi trainanti e trainati sulle parti comuni di tale edi-

ficio, sia con riferimento alle spese sostenute per interventi trainati sulle singole unità immobiliari possedute; non applicandosi, quanto a queste ultime, il limite del comma 10 dell'articolo 119, in merito alla possibilità di fruire del super-ecobonus limitatamente a due sole unità immobiliari: limite valido per le sole persone fisiche e non per gli Iacp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,20-21%



MANAGER & STRATEGIE

**Enel, Leonardo:
la nuova mappa
del potere**

di ANTONELLA BACCARO 4



I BIG STATALI

ENEL & LEONARDO COSÌ CAMBIA LA MAPPA DEL POTERE

di ANTONELLA BACCARO

Per due aziende pubbliche del calibro di Enel e Leonardo le riorganizzazioni interne, avviate in questi giorni dagli amministratori delegati Flavio Cattaneo e Roberto Cingolani, non sono passaggi banali. A circa un mese dal loro insediamento i due manager, designati dopo un lungo e complicato esercizio di bilanciamento nella maggioranza di governo, trasmettono con le loro mosse l'idea di aver preso saldamente la cloche delle aziende, pronti a imprimere loro una nuova direzione.

L'interrogativo per entrambi riguarda il dosaggio di innovazione e continuità che inietteranno nel corpiccione delle due partecipate.

Energia

È un interrogativo che però ha due diverse declinazioni per Cattaneo e Cingolani. Il primo succede a un novennato marchiato a fuoco dall'ex amministratore delegato Francesco Starace che ha inciso profondamente sul profilo di Enel. Il focus sulle rinnovabili, la politica degli investimenti all'estero, il target della digitalizzazione sono linee di sviluppo che in parte condizioneranno le prossime mosse di Cattaneo. Ad esempio, nessuno nega che buona parte del lavoro da mettere subito in cantiere riguarderà l'abbattimento del debito, attraverso le dismissioni su cui



Peso: 1-2%, 4-82%



Starace aveva già iniziato a lavorare, indicando come orizzonte la cifra monstre di 21 miliardi. Qualcuno già azzarda che sarà nel segno della continuità anche il mix energetico che Cattaneo sceglierà. E qui le certezze sono meno granitiche: le rinnovabili resteranno un driver, difficile invertire la rotta nel corso dell'arco di piano: l'appuntamento per saperne di più è a novembre.

Ma c'è chi scommette su una spinta più decisa sul nucleare di quarta generazione, in attuazione di un indirizzo politico che nel governo, per ora, è espresso dalla Lega, considerata tra i maggiori sponsor dell'amministratore delegato. Il gruppo attualmente dispone di una capacità nucleare di oltre 3,3 GW in Spagna, oltre a detenere una partecipazione di circa il 33% nella società slovacca Slovenské elektrárne. A marzo scorso Starace ha firmato un accordo con la società di tecnologie nucleari pulite newcleo che lavora per realizzare reattori che riducono i volumi di scorie radioattive e di plutonio. Newcleo si è impegnata ad assicurare ad Enel un'opzione come primo investitore nel primo impianto nucleare fuori dall'Italia. Da sviluppare ci sarebbe anche la traccia dell'idrogeno verde, che al momento può contare sulla società tra Enel Green Power e Saras, legata allo sviluppo dell'idrogeno verde in Sardegna, e su un progetto insieme a Eni relativo agli impianti di raffinazione di Gela e Taranto.

In tutto questo s'inserisce il pacchetto di nomine: **Stefano De Angelis** responsabile di Amministrazione, finanza e controllo e chief financial officer, in sostituzione di **Alberto De Paoli** che ha assunto l'incarico di head of North America e head of Latin America. **Francesco Puntillo** nuovo responsabile del Legale e corporate affairs e **Gianni Vittorio Armani**, responsabile

delle Reti, strappato all'Iren. Scelte, soprattutto quest'ultima, che esprimono continuità ma rispetto al gruppo di lavoro creato in Terna. L'accorpamento di Nord e Sud America non è una traccia sufficiente per dedurre un futuro round di riduzione secca dei riporti, mentre una razionalizzazione sembra più probabile.

Difesa

Diverso (e più deciso) è il piglio manifestato nella riorganizzazione da Roberto Cingolani, ma perché differente è anche l'assetto della governance che lo vede amministratore delegato (fortissimamente voluto dal premier Giorgia Meloni) e direttore generale, affiancato da un condirettore di peso: **Lorenzo Mariani**. Chiara la divisione dei compiti, resa nota la scorsa settimana, che vede far capo a Cingolani solo otto riporti diretti contro i 27 del predecessore, Alessandro Profumo.

A Cingolani, che affida le cinque divisioni e le unità di business a Mariani, fanno capo le funzioni centrali: personale (confermato **Antonio Liotti**), finanza (confermato **Alessandro Genco**), comunicazione (confermato **Stefano Amoroso**), affari legali (**Federico Bonaiuto** al posto di Andrea Parrella). Si aggiunge la Sostenibilità, affidata a **Raffaella Luglini**, già capo delle relazioni esterne di Leonardo.

Ma sono gli altri tre riporti a indicare le future scelte strategiche dell'amministratore delegato: nasce la nuova unità organizzativa Space business, affidata a **Franco Ongaro**, ex dirigente dell'Agenzia spaziale europea, vecchia conoscenza del ceo, entrato in Leonardo come capo dell'Innovazione al posto di Cingolani quando questi divenne ministro della Transizione ecologica. E qui il messaggio è chiaro: industria e servizi spaziali avranno un ruolo centrale, sostenuto da ingenti finanziamenti. L'impegno potrebbe spingersi fino alla creazione di una



Peso:1-2%,4-82%



nuova divisione Spazio, in aggiunta alle cinque esistenti.

Ma Cingolani tiene per sé anche la Sicurezza, alla cui guida ha scelto un dirigente dei servizi segreti: **Luigi Della Volpe**, generale della Guardia di Finanza, diventato poi vicedirettore dell'Aise su nomina di Giuseppe Conte nel 2021. L'amministratore delegato trattiene per sé ad interim anche la guida di un'altra unità operativa: Strategy & Technology, che ricomprenderà quella delega all'Innovazione che fu prima dello stesso Cingolani e poi di Ongaro. Anche qui la direzione è chia-

ra: fare di Leonardo un leader soprattutto nel campo della sicurezza e dell'innovazione, ribaltando, parrebbe, le attuali priorità. In piazza Montegrappa si paventa anche un'altra linea d'indirizzo appena percepita in alcune delle ultime scelte di Cingolani: una sorta di «deromanizzazione» del gruppo.

Ma di questo si capirà di più prossimamente, quando l'amministratore delegato spiegherà in un road show le linee della sua strategia. Intanto nell'ordine di servizio-fiume (22 pagine) che contiene il nuovo organigramma **Marco De Fazio** all'Elettronica prende

il posto di **Gabriele Pieralli**, destinato a guidare Telespazio. Confermati i capi delle altre divisioni: **Gian Piero Cuttolo** agli Elicotteri, **Tommaso Profeta** alla Cybersecurity, **Marco Zoff** ai Velivoli e **Stefano Bortoli** all'Aerostrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Iren e Anas

Gianni Vittorio Armani, nominato questo mese direttore di Enel Grids



Ex Esa

Franco Ongaro, nuovo responsabile dello Space Business in Leonardo

Flavio Cattaneo
Nuovo ceo
e direttore
generale Enel

Roberto Cingolani
Amministratore
delegato
di Leonardo



Peso:1-2%,4-82%



Le prime mosse dei nuovi numeri uno. Cattaneo chiama Armani. Resta il focus sulle rinnovabili. La nuova partita del nucleare. Cingolani più deciso nelle scelte. Il ruolo di Mariani. La sfida della space economy



Peso:1-2%,4-82%